

MARCO POLO

guide di viaggio & carte stradali

Lungo il percorso di Stefano Pelloni, detto il "Passatore",
che fuggiva dalle guardie papaline per salvarsi dal capestro

VIAGGI
D'AUTORE/5

Marco
Malvaldi,
autore della
fortunata saga
ambientata
nel Bar Lume



MARCO
MALVALDI

Quando, in viaggio, mi trovo in posti affascinanti e diroccati, spesso mi sorprende a pensare di rivivere nell'epoca in cui tali luoghi erano nel loro massimo splendore, qualche centinaio di anni prima. A volte, oltre che sorprendermi, vengo sorpreso, come quando una comitiva di turisti inglesi entrò a San Galgano e beccò me, mia moglie e un mio amico a duellare con degli spadoni immaginari, facendo con la bocca dei rumori tipo Guerre Stellari.

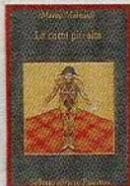
Con lo stesso spirito, credo, esattamente quaranta anni fa, un uomo di nome Alteo Dolcini decise di organizzare una corsa podistica un po' particolare. Innanzitutto, per la lunghezza: la corsa parte

Da Firenze a Faenza, superando valichi con gli occhi alla strada davanti e orecchie a quella dietro

da Firenze ed arriva a Faenza, srotolandosi lungo l'Appennino tosco-emiliano per cento chilometri. Avete letto bene: cento chilometri da correre a piedi lungo il tragitto da Firenze a Faenza. In secondo luogo, la corsa non è esatta-

Il suo libro

Marco Malvaldi
«La carta più alta»
Sellerio
pp. 198, €13

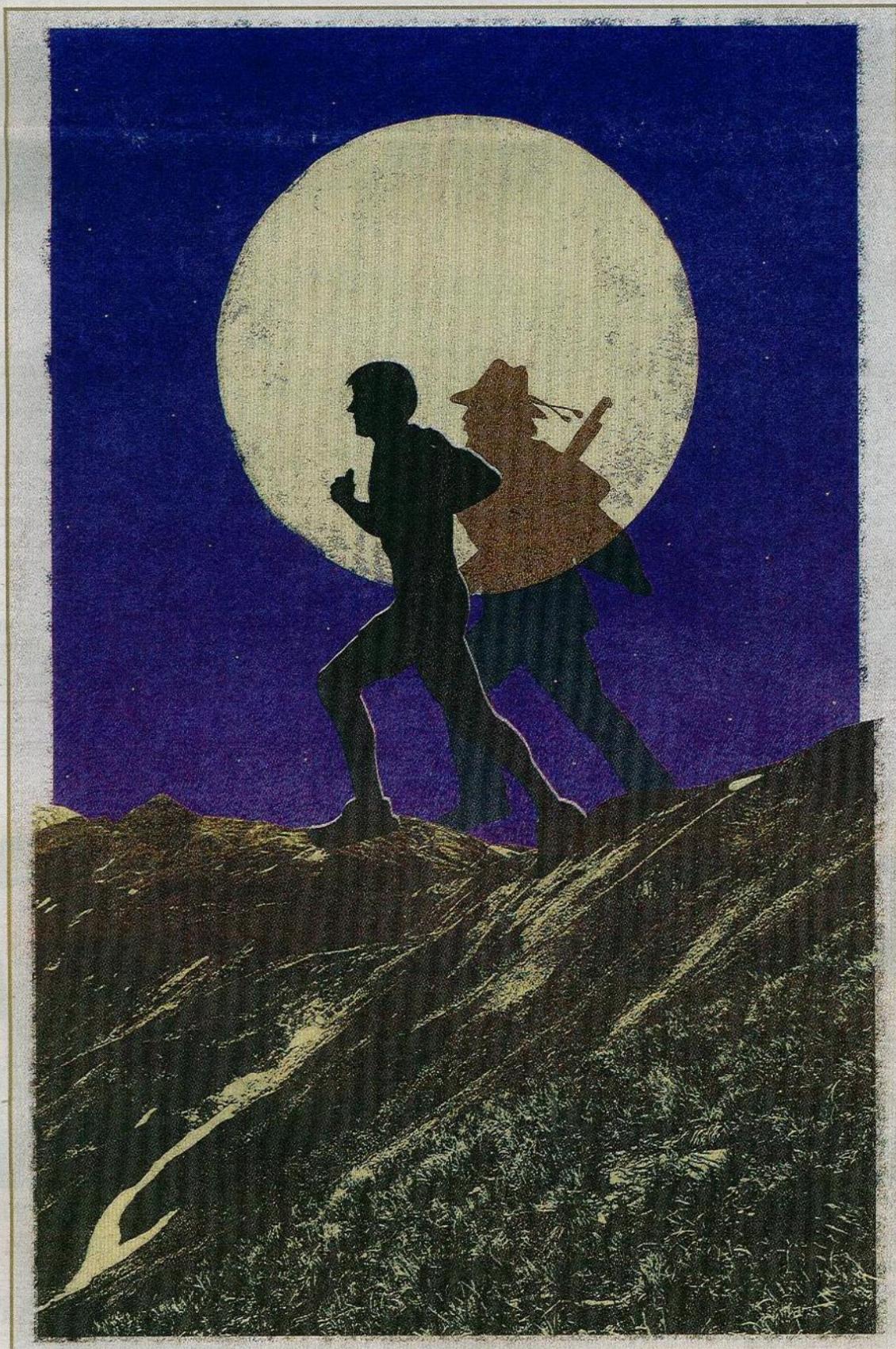


mente in piano: si parte da via dei Calzaiuoli, si valicano più o meno agilmente alcuni valichi montani di tutto rispetto come la vetta delle croci, sito a 518 metri sul livello del mare, e il passo Colla (a quota 916); dopodiché, per chi ancora si regge in piedi, da lì all'arrivo (52 km) è tutta discesa.

Se vi state chiedendo quanto tempo ci può mettere una persona a fare questo percorso, bè, la risposta è variabile: il record della corsa appartiene al romano Roberto Calca Terra, in grado di arrivare a Faenza in 6 ore, 25 minuti e 47 secondi. Esseri umani un po'

LA TOSCANA DI MALVALDI

Sentirsi briganti per cento chilometri



Un'illustrazione di Anna Parini per «Tuttolibri»

più standard ci mettono dalle 10 alle 15 ore, senza contare il tempo necessario per riprendersi dall'impresa (e nemmeno le flebo di polenta grazie alla cui sola somministrazione il concorrente è in grado di riassumere la vista).

Si parte in Toscana di giorno, quindi, e si sconfinava in Emilia di notte. Esattamente come doveva fare, in pieno Risorgimento, il personaggio da cui il percorso prende il nome, e che con il tragitto doveva essere decisamente familiare: il brigante Stefano Pelloni, detto il Passatore.

Stefano era l'ultimo ultimo di nove figli di un traghettatore, mestiere che all'epoca fruttava un centinaio di scudi l'anno; per ricordare il prestigio del padre si presentava alle proprie vittime come «Stvanè de Passador», e con questo soprannome passò alla storia. Alla geografia, invece, passò in seguito alla condanna a morte emessa dalla Romagna pontificia, rendendosi conto che nella vicina e liberale Toscana la pena di morte, grazie al granduca Leopoldo, era stata messa da parte.

Lecture in valigia



Fruttero e Lucentini
«Enigma in luogo di mare»
Mondadori
pp. 402, €10

Un fuorilegge non molto stimato dall'Artusi, ammantato invece dal Pascoli di un'aura di nobile galanteria



Gian Mauro Costa
«Festa di piazza»
Sellerio
pp. 298, €14

La fuga si rese viepiù necessaria in quanto cominciarono anche a fioccare taglie specifiche sulla sua testa, in grado di fruttare con una singola delazione quegli stessi cento scudi che il padre metteva su in un anno di lavoro. Dall'entità del premio, e dalla sua straordinarietà, si può desumere facilmente quanto fosse in viso alle autorità pontificie il Pelloni, questo «facinoroso» (come lo descrive il delegato Folicaldi) che «dopo avere nella più verde adolescenza segnato i primi passi di una delittuosa carriera con l'assassinio brutale di due militari inoffensivi, ha poi colmata la misura delle iniquità con una lunga serie di violenze e latrocinii». Queste parole, certo, potrebbero far sorgere dei dubbi, venendo da una autorità papalina, rappresentante «del provvido governo cui tanto sta a cuore la



Gerald Durrell
«La mia famiglia e altri animali»
Adelphi
pp. 356, €16

Continua a pagina III

AI LETTORI

«Tuttolibri» va in vacanza e ritornerà il 1° settembre.
Buone letture a tutti.